SALESIAMO_{news}

Il mensile che racconta la scuola

APRILE 2021

Nel cuore del mondo #livethedream



La RIPARTENZA

di: don Stefano

Dopo Pasqua, siamo potuti finalmente tornare a calpestare I cortile, incontrarci e vivere la scuola in tutta la sua pienezza.

I ragazzi e le ragazze non vedevano l'ora di riassaporare il clima che nella sua normalità è arricchito non solo dale lezioni, ma soprattutto dallo stare insieme, dal condividere gioie ed emozioni dal vivo.

La nostra scuola, ha da subito, cercato di avviare tutto ciò che era possibile per far vivere al meglio questo ultimo tempo dell'anno.

Non perdetevi gli ultimi numeri di saleSiamo news.

SI TORNA A SCUOLA!!!

Grande entusiasmo alla ripresa dopo la forzata sosta!



Nella foto: alcune alieve di terza media pronte per il "rush" finale; Sofia Cojocari, Sofia Beato, Veronica Mezzettieri e llary Kroburi.

Siamo ripartiti con grande entusiasmo, dagli allievi alle loro famiglie, da tutti i Professori ed educatori a tutta la comunità Salesiana per una conclusione dell'anno in grande stile!

ISTITUTO SALESIANO

«Beata Vergine di San Luca»

via Jacopo della Quercia, 1 - 40128 BOLOGNA tel. 051/41.51.711 - www.salesianibologna.net presideme.bolognabv@salesiani.it tel. 051/41.51.711 - www.salesianibologna.net



La Rubrica

L'angolo della lettura

Siamo giunti al secondo capitolo del romanzo giallo scritto da Elisa Ferrari di 2^AB.

"UN GIOCO DI POCHE CARTE".

Secondo capitolo. Buona lettura!

di: Elisa Ferrari 2[^] B

Se mai qualcuno vi dicesse che dentro al vostro cesto dei rifiuti è stato trovato un cadavere di un uomo che voi conoscete a malapena, cosa rispondereste? Lo so che sembra una domanda assai strana, ma per quanto assurda possa essere, fu questa la domanda che la nostra Ella Anderson fu costretta a sentirsi porre la mattina del 13 agosto...Ella all'inizio la prese come uno scherzo e si mise a ridere quando la signora Anderson venne a svegliarla la mattina seguente e dopo una breve colazione, Ella si immediatamente dal suo amico Fred, il quale, anche lui sconvolto da tanto dolore, decise di ascoltare Ella, la quale non poteva più trattenersi dall'emozione di avere un cambiamento della sua vita quotidiana. Ella era fatta così, per ogni sciocchezza si metteva ad indagare, tanto che oltre ad essere super intelligente, veniva chiamata l'appellativo con "bilancia", in quanto rispecchiava a pieno il suo segno zodiacale. Dopo aver tartassato di domande il suo amico Fred, ella decise di andare nel luogo del delitto, per trovare tracce del presunto assassino, quando ad un tratto una macchina le scivolò di fronte agli occhi:

quell'auto bianca e non troppo moderna apparteneva al padre, il quale con la musica rock ad alto volume, decise di andare a vedere il perché di tanto trambusto, poi



dentro al cesto dei rifiuti vide il corpo del suo segretario, il quale il discusso giorno prima aveva amaramente con futuro proprietario dell'azienda. Ella, dopo aver sentito il discorso del padre decise di andare ad indagare su chi questo presunto Signor Pakawick; egli era polacco di origine del Malawi, era alto e magro, vestito sempre di nero con occhiali scuri, non aveva moglie ne figli. A Ella, mentre diceva queste cose a Fred, sembrava di essere a Londra, la città di origine della famiglia Anderson; si vedeva vestita di nero e con occhiali dai riflessi bluastri, sì... le sembrava quasi di vederlo, tutto il suo futuro da Agente speciale di Scotland Yard. Il sogno di Ella non è molto comune negli adolescenti di tredici anni, infatti si vedeva bene calata nella parte di segreto, quanto possedeva un senso della giustizia senza limiti, una discrezione innata e incredibili doti al comando.

Ella si fermò a fissare il muro per all'incirca quindici minuti, senza aprire bocca, fino a quando Fred, sentendosi a disagio per tutto



salto in aria nel vedere un uomo vestito completamente di nero e con occhiali scuri, che raccoglieva il laccio nero che era stato avvistato. qualche giorno prima dai ragazzi; se lo mise alla scarpa, lo legò stretto e se ne andò. A quel punto la ragazza, propose di andare a vedere che cosa era successo: dopo all'incirca dieci minuti di attesa decisero di verificare se l'ipotesi sanguinaria di Ella fosse la verità. Ella credeva che con il "Laccio radioattivo quell'Uomo vestito di nero avesse ucciso il segretario del padre". Fred stava sempre dietro ad Ella, tanto che passò il padre , chiedendo: "Ciao Fred, per caso Ella ti ha raccontato strane storie di paura da farti venire i brividi?" allora Ella rispose "No caro papà, stavamo solo partendo per una passeggiata" e corsero via verso il luogo in cui era stato trovato il laccio, i ragazzi non trovarono granché fino al momento in cui Fred, spostatosi qualche decina di metri più in là trovò quella che sembrava una minuscola goccia di sangue; Ella quando lo venne a sapere era più emozionata che mai, voleva capire chi era e che cosa ci faceva quel laccio lì.



Rubrica

INTERVISTA il SOGNO

Elisabetta Tassinari, capitana della sua Bologna!

di: Manuela Galletti 2[^] B

Elisabetta Tassinari è una vera campionessa del basket: gioca in posizione di guardia ed è capitano nella Virtus Segafredo Bologna Femminile in serie A1.

Ho avuto la fortuna e l'occasione di poterla intervistare e ne sono molto felice, perché dalle risposte che lei mi ha dato, ho ricavato preziosi insegnamenti. Elisabetta ha iniziato a giocare a basket alla tenera età di quattro anni e attualmente ne ha ventisette; già il padre e il cugino giocavano.

La sua prima squadra è stata il San Pietro in Casale: era una squadra mista ma fin da subito questo sport ha catturato la sua attenzione e da quel momento non ha più smesso. Oggi gioca nella Virtus Bologna della quale è il capitano: è molto orgogliosa dei brillanti risultati che ha raggiunto nonostante questo le sia costato numerosi sacrifici e svariati infortuni. Fin da quando ha preso in mano il pallone sognava di diventare una vera campionessa: il suo obiettivo è sempre stato quello di arrivare al massimo di quello che poteva fare. Ha confermato che nella vita è importantissimo e fondamentale aggrapparsi ai sogni: sono quelli che ti spingono a dare sempre il massimo.

Prima delle partite è molto in ansia e tesa, ma tutto scompare quando entra in campo anche perché ormai si è abituata.



Dall'alto in basso: Elisabetta "BEBE" Tassinari oggi, in casacca Virtus Segafredo Bologna e ieri in casacca Mattteipalst Bologna, squadra che l'ha lanciata nel grande Basket femminile.



La prima partita alla Virtus è stata molto emozionante, era in trasferta; ma non tanto per il fatto che ha portato a casa una vittoria, ma bensì perché, in qualità di capitano della squadra, ha alzato la bandiera italiana durante l'inno. Quest'ultimo fatto è quello che le rimarrà sempre in mente: anche più della vittoria che è stata comunque importante.

Poi la prima partita in casa al Pala Dozza è stata anch'essa un successo ed emozionante come la precedente.

Il fatto di essere il capitano di una squadra raddoppia tutto: la vittoria ma anche la sconfitta. Quando si porta la squadra alla vittoria ci si sente orgogliosi sia per la vittoria ma anche per il ruolo determinante che si ha avuto nella partita. È proprio in questo momento che si capisce il vero motivo per il quale si basket: per riprovare quell'emozione. Al contrario, quando si perde un incontro la delusione si raddoppia: per il fatto della sconfitta ma soprattutto per il fatto che il compito affidatoti era di "guidare" i compagni ed è come se non avessi adempito al tuo incarico. In quel momento ti crolla il mondo addosso; certe volte la tristezza e la delusione arrivano a superare la gioia di una vittoria: non ci abitua mai alla sconfitta.

Elisabetta Tassinari è anche una studentessa, in particolare si è laureata in Lettere Moderne e sta frequentando la

ISTITUTO SALESIANO

«Beata Vergine di San Luca»

via Jacopo della Quercia, 1 - 40128 BOLOGNA tel. 051/41.51.711 – www.salesianibologna.net presideme.bolognabv@salesiani.it tel. 051/41.51.711 – www.salesianibologna.net



Rubrica

Magistrale di Italianistica per diventare un'insegnante di Italiano. Tuttavia gli studi sono un po' rallentati dal fatto che contemporaneamente ovviamente dedica molto tempo agli allenamenti di pallacanestro.

Quando si gioca a basket ci si sente molto bene; quando si entra in campo tutto il resto scompare quindi quest'ultimo è un posto felice.

Ringraziando sia Elisabetta gentilissima disponibilità data concedendosi alla mia intervista sia a Don Stefano per aver organizzato l'incontro, vorrei concludere questo resoconto con un mio ricordo personale che coincide con la partita "Dondi Vigarano Mainarda Vs.-Virtus Segafredo Bologna" del 26 gennaio 2020, dove ebbi l'occasione di accompagnare in campo la squadra di Elisabetta assieme alle mie compagne della nostra squadra under-13 della polisportiva Masi di Casalecchio di Reno. In quell'occasione Elisabetta segnò 11 punti ma il risultato finale non fu purtroppo favorevole alla Virtus e comunque l'emozione di quella partita vissuta così "da vicino" è ancora viva ed ha rinforzato la mia passione per questo sport che speriamo di poter ricominciare a praticare in pieno quanto prima.





Nella foto qui sopra: 26 gennaio 2020 Dondi Vigarano Vs Virtus Segafredo Bologna - le giocatrici della Virtus e Manuela con le sue compagne della Polisportiva Masi durante l'esecuzione dell'inno di Mameli.



Nelle foto sopra: un'immagine dell'intervista ad Elisabetta Tassinari coordinata da don Stefano e realizzata da Manuela Galletti di 2^B ed altre immagini di Elisabetta in azione con la casacca della Virus Segafredo.

Rubrica

INTERVISTA il SOGNO

Intervista a: Matteo Montaguti ex-ciclista PRO

Dalla passione del nonno e dal sostegno di tutta la famiglia, un sogno realizzato!

di: Riccardo Collina 1^C

Buonasera,

mi chiamo Riccardo e da quando ero piccolo mi è sempre piaciuto andare in bicicletta.

Da quest'anno pratico ciclismo presso la S.C. Ceretolese e mi alleno al centro di avviamento al ciclismo di Casalecchio di Reno.

Sono allievo presso la scuola media dei Salesiani di Bologna.

Matteo: Bene! Ti sei presentato alla grande Riccardo!!!

Sono contento di conoscere dei ragazzi appassionati per il ciclismo, come lo ero io quando ero piccolo.

Sai, io ho iniziato a 6 anni, quindi alla tua età avevo già tanti Km nelle gambe!!!

Riccardo: era già avanti rispetto ad altri! Matteo: in realtà, Riccardo, ho iniziato quando ero piccolo, con mio fratello. Fu mio nonno che ci mise questa idea e passione in testa. C'era una squadra, anch'essa storica come la S.C. Ceretolese, presso il mio paese natale dove vivevo fino a poco tempo fa, Meldola in provincia di Forlì. Sai, abbiamo così iniziato tutti e due, molto giovani e da quel momento

Con gli anni mi sono sempre appassionato di più, ancora di più di quando iniziai. Una passione sempre più contagiosa!!!

Riccardo: ecco! Dopo questa intro, le vorrei fare la prima domanda:

Qual è stata la sua prima bici?

non ho mai smesso.

La mia prima bici è stata una VICINI. Ancora al giorno d'oggi è attiva e produce bici per i ragazzini.







Una produzione molto difficile e particolare conosciuta specialmente in Romagna, essendo di Cesena, ma che vende ovunque.

Qual è stata la gara più dura a cui lei abbia partecipato?

Sicuramente è stata la Milano-San Remo del 2013. Perché siamo partiti che pioveva e perfino nevicò! Ci fermarono, poi ci fecero ripartire da Genova e ci fecero fare gli ultimi Km della San Remo. Comunque passammo 8 ore in bicicletta per 300 Km. Quella è stata senz'altro la più dura!

Era un velocista, un passista o uno scalatore?

Da ragazzino ero un velocista, poi quando sono diventato un professionista sono diventato uno scalatore. I primi anni ero un passista poi ho concluso come scalatore, anche se non sono stato mai il migliore in nessuna.

Di quali squadre ha fatto parte?

Le mie squadre sono state: SCAT di Forlì (che esiste ancora) e va per i 75 anni di vita, poi sono passato alla FORLIVESE (sempre da giovanissimo ed esiste ancora), poi alla FORTI & LIBERI sempre di Forlì (è la società più storica che compie 100 anni quest'anno). Da Under 23 sono passato all'OZZANESE ETERNEDILE di Bologna, passando dopo tre anni di dilettante alla GAVARDO (società della provincia di Brescia) ed infine sono passato professionista.

Foto: alcuni momenti indimenticabili della vita di Matteo Montaguti.

<u>ISTITUTO SALESIANO</u>

«Beata Vergine di San Luca»

via Jacopo della Quercia, 1 - 40128 BOLOGNA tel. 051/41.51.711 – www.salesianibologna.net presideme.bolognabv@salesiani.it tel. 051/41.51.711 – www.salesianibologna.net



Rubrica

I primi 2 anni da PRO gli ho fatti in LPR, poi un anno in DE ROSA e otto anni in FRANCIA all'Ag2R ed infine l'ultimo anno all'ANDRONI GIOCATTOLI - SIDERMEC.

Come mai ha smesso di correre?

Perché dopo 12 anni ho trovato fatica ad avere motivazione per andare avanti.

A quanti anni ha smesso di correre da professionista?

A 36 anni.

Chi era il suo idolo da piccolo nel ciclismo?

Era Gianni Bugno, un corridore che ha vinto due mondiali e da passista staccava gli scalatori in salita!

Poi c'è stato Marco Pantani, perché era Romagnolo e vinceva in salita con una facilità incredibile.

Anche adesso ho degli idoli come Van Der Poel e Van Aert.

L'idolo dev'essere il campione in cui ti rispecchi, magari per la fatica che fa o per l'impegno che ci mette!

Adesso che ha smesso, che cosa fa?

È stata veramente dura riconvertirmi.

Il primo anno ho cercato di fare qualcosa nell'ambito del ciclismo.

Poi, mi è sorta una richiesta di lavoro nel mondo dell'abbigliamento sportivo ed ora lavoro per questa azienda, si chiama CASTELLI.

Da dove sarebbe nata questa grande passione per il ciclismo?

Come ti accennavo prima, è nata dalla passione che aveva mio nonno per il ciclismo.

Quali erano le sue sensazione durante le gare?

Mi mettevo degli obiettivi e se durante la corsa non li raggiungevo, mi arrabbiavo con me stesso per non averli raggiunti.

Fino a quando mi ha emozionato il ciclismo, è stato il mio pane quotidiano!

Quale sarebbe un consiglio che potrebbe dare ad un ragazzino che vorrebbe diventare un grande corridore ma che però non ha la motivazione, oppure si sente un po' scoraggiato?

Quello che ho detto ai miei ragazzi ad allenamento, hanno più o meno la tua età, sono allievi.

Non si allenano da due settimane, hanno iniziato le corse da poco, si sentono un indietro, però vanno anche a scuola...



INTERVISTA il SOGNO

Foto: Matteo ha iniziato come corridor veloce, grazie alla pista e concluso come scalatore.

Secondo me, il ciclismo dev'essere una Sì! Di solito gli allenamenti sono più duri valvola di sfogo e una valvola di svago per delle gare, perché non stai a ruota a però non considerato neanche un hobby. Il ciclismo allenavo spesso da solo, con sempre il dev'essere considerato una importante, se si decide di andare in Ci può raccontare come erano i suoi bicicletta, perché è uno impegnativo, uno sport che richiede oppure no? attenzione, non ci si può distrarre, quando Sì! Di solito gli allenamenti sono più duri si esce in bicicletta, bisogna essere seri e delle gare, perché non stai a ruota a volerlo fare. Sai, quando parli di hobby, nessuno. Soprattutto negli ultimi anni mi uno dice, vabbè ho l'hobby delle figurine, allenavo spesso da solo, con sempre il se ogni tanto mi dimentico di averle fa lo vento in faccia. stesso! La bici dev'essere un momento in cui uno prende esce concentrato, però svaga, si diverte, non pensa alle cose più difficili, come lo studio, gli amici, le tensioni in alcune relazioni...Ci si deve divertire!!! Poi, con il tempo trasformerà in qualcosa di più agonistico. Questo, te lo garantisco.

Quali sono stati i suoi primi allenatori?

Il mio primo allenatore è stato il D.S. Camporesi, un signore di Forlì che era allenatore della SCAT di Forlì, colui che mi ha messo in bici., ma considera che da ragazzino, quando andavo a correre, avevo tutta la famiglia la seguito! Senz'altro la mia famiglia è stato il mio primo STAFF TECNICO e di TIFO.

Qual è stato il suo ultimo allenatore? Diciamo, i miei ultimi allenatori, perché da professionista la cosa cambia.

I genitori, la famiglia non ci sono più, perché la famiglia non deve c'entrare più con l'impegno lavorativo.

Alessandro Spezialetti, che fu anche mio ex collega, quando correvo in LPR. Lui allena ancora in Androni Giocattoli.

Quante gare ha vinto più o meno da professionista?

Da pro ne ho vinte tre o quattro. Prima, non ricordo.

Con il tempo andavo sempre più forte, ma sono calati i risultati! C'era sempre qualcuno che andava più forte di me!!! Scherzando, forse è stato quello il motivo del perché ho sempre continuato.

Ci può raccontare come erano i suoi allenamenti? Erano più duri delle gare, oppure no?

dev'essere nessuno. Soprattutto negli ultimi anni mi cosa vento in faccia.

sport allenamenti? Erano più duri delle gare,





qui sopra è riportata un'immagine della video intervista realizzata da Riccardo.

Rubrica

INTERVISTA il SOGNO

Quando tornavo a casa dall'allenamento ero sempre "cotto", quando tornavo a casa da una gara non ero proprio "cotto", sì! stanco, ma pieno di energie!

La corsa ti porta all'estremo, sia a livello di emozioni che di fatica! È più dura anche mentalmente.

È vero che il ciclismo è uno sport di sacrifici?

Sì!

Infine, una domanda particolare:
Il piede, per spingere più forte sul pedale
come dovrebbe essere?

Riferita alla scarpa sul pedale...

Ci sono delle teorie di biomeccanica abbastanza precise che dicono: tu dovresti mettere la tacchetta posta sotto la scarpa, sotto il metatarso, che è quell'osso del piede più sporgente subito dietro alle dita del piede.

Se tu riuscirai a metterle nella posizione giusta, sarai già a buon punto per poter spingere al meglio.

Poi, un'altra cosa da correggere, se uno si accorge di non spingere bene sui pedali, è l'altezza della sella.

In base a quanto tu sei alto sulla sella, il tuo piede spinge in una certa maniera.

Se sarai all'altezza giusta, il tuo piede spingerà in maniera perpendicolare e quindi troverai la forza giusta per spingere correttamente. Se invece sei troppo basso, rischi di essere con un angolo molto chiuso e non riuscirai a spingere. Se sari al contrario, troppo alto, avrai un angolo troppo aperto e non riuscirai a spingere correttamente.

L'ideale è di avere un angolo di 90° al ginocchio, nel punto di spinta e la tacchetta posizionata correttamente sotto il metatarso. Ovviamente, le scarpe che siano della misura giusta, non troppo piccole e non troppo grandi!



Dopo che lei ha smesso di correre, fa il cicloamatore oppure ha dimenticato completamente il mondo del ciclismo?

No! Faccio il cicloamatore e ne vado fiero. Però il cicloamatore, che ama andare in bicicletta!

Bene! Ho terminato le mie domande e la ringrazio per la disponibilità ad incontrarci!!!

Matteo: bravo Riccardo! Sono state belle domande e mi hai anche sorpreso sul discorso del piede, perché è bello che tu sia interessato al discorso della biomeccanica.

Riccardo: Grazie ancora!!

A presto!

Nelle foto: Matteo Montaguti vincitore da dilettante del Campionato Italiano ELITE in maglia giallo-nera Gavardo. Matteo da piccoloin maglia SCAT di Forlì. Infine, alcuni momenti nelle sue partecipazioni al Giro d'Italia.





ISTITUTO SALESIANO

«Beata Vergine di San Luca»

via Jacopo della Quercia, 1 - 40128 BOLOGNA tel. 051/41.51.711 – www.salesianibologna.net presideme.bolognabv@salesiani.it tel. 051/41.51.711 – www.salesianibologna.net



Sport

di: tifo Virtussino

Coach Serventi ha guidato, giorno dopo giorno la promettente Virtus Segafredo Bologna lungo una stagione entusiasmante, da definirsi: una stagione da incorniciare.

In regular season le ragazze bianco-nere hanno ottenuto un 4° posto prestigioso che le ha proiettate fino a raggiungere la semifinale play off contro la corazzata Reyer Venezia.

Le partite disputate contro Venezia, al di là del risultato finale, lasciano ben sperare per un progetto "rosa" che sta prendendo sempre più piede dopo appena due anni di serie A.

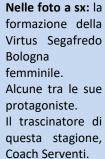
Il progetto continuerà con grande successo grazie alla crescita graduale che in questi ultimi anni ha portato Bologna non solo a rinascere in campo maschile, ma a far fiorire quell sogno che si chiama Virtus Segafredo femminile.

FORZA e GRAZIE RAGAZZE!!!



Basket City:

La Virtus femminile ha concluso la sua stagione





Il Basket femminile a Bologna è ben avviato oltre la Virtus Segafredo Bologna che milita in A1, dalla Polisportiva Masi di Casalecchio di Reno, dove gioca la nostra allieva Manuela Galletti, alla Fortitudo rosa, alla Pontevecchio e tante altre, solo per citarne alcune.

Nelle foto: Manuela Galletti di 2^B impegnata nel torneo di "Tiro da 3" a scuola, presso la nuova palestra.







Sport

Il Pallone che conta!

Camilla e la passione per il Bologna F.C. grazie a Giacomo Bulgarelli

di: Camilla Marinaci 1[^] C

Fin da bambina mi è stata trasmessa la passione per il calcio, in particolare per una squadra: il Bologna.

LA STORIA DEL BOLOGNA

Il Bologna Football Club,dal quale prende la sigla BFC, è una squadra di calcio fondata ufficialmente domenica 3 ottobre 1909.

Divenne una delle squadre protagoniste negli anni 20 con l'allenatore austriaco Hermann Felsner.

Vince il primo campionato nella stagione 1924-1925 sconfiggendo il Genoa.

GIACOMO BULGARELLI

Tra tutti i grandi calciatori nella storia del Bologna, Giacomo Bulgarelli è stato il numero uno.

Molti mi dicono che la passione per il calcio l'ho presa proprio da lui, essendo parente di mio nonno.

Purtroppo non l'ho mai conosciuto, è morto il 12 febbraio 2009 a Bologna, pochi giorni prima che io nascessi

Mi sono stati raccontati diversi aneddoti su di lui, che nessuno ha mai saputo e che mi piace custodire come un segreto.

E' come un vecchio baule dimenticato nel quale sono rinchiuse storie vere, fatte di vittorie e di sconfitte, di gioie e di dolori.

E' la storia di un uomo che ha trascorso la propria vita per il calcio.

La bandiera del Bologna era per lui un valore, la fedeltà una scelta di vita.

La gigantografia della maglia con il numero 8,che sembrava quasi una porta d'ingresso alla curva, purtroppo non si sa più dove sia.

Giacomo nasce a Medicina il 24 ottobre 1940.

Fu un film "L'inferno a Chicago" a far nascere in lui la passione per il pallone.

Fu amore a prima vista!



Il 24 aprile 1954 Giacomo diventa membro della famiglia Bologna Football Club.

Nasce come mezz'ala di punta, ma l'intelligenza e il senso tattico ne fanno un centrocampista completo.

Il 7 giugno 1964 il Bologna è campione d'Italia, Giacomo era il suo capitano.

Con il ruolo di centrocampista è stato campione d'Europa con la nazionale italiana nel 1968.

Bulgarelli era il Bologna!

La sua eredità è straordinaria, l'unico che nella storia è risuscito a celebrare la poesia del calcio. Giacomo Bulgarelli e poi... più.





Nella foto: la formazione del Bologna F.C. campione d'italia nel campionato '63/'64 vinto allo spareggio di Roma battendo l'Inter.

Negri, Furlanis, Pavinato, Tumburus, Janich, Fogli, Perani, Bulgarelli, Haller, Capra, Nielsen.

A disposizione: Pascutti, Renna, Demarco, Franzini, Lorenzini, Corradi c

Allenatore: Bernardini.



«Beata Vergine di San Luca»

via Jacopo della Quercia, 1 - 40128 BOLOGNA tel. 051/41.51.711 – www.salesianibologna.net presideme.bolognabv@salesiani.it tel. 051/41.51.711 – www.salesianibologna.net



Sport

Intervista a: Massimo Selleri

Giornalista Sportivo del Resto del Carlino

di: Giulio Giordani 2[^] B

Gentilissimo Massimo, ben trovato! Volevamo porle alcune domande per conoscere meglio, (la penna del basket bolognese).

Quali altri sport conosce così bene oltre al basket?

Oltre alla pallacanestro conosco molto bene la pallavolo per averla giocata fino ai 25 anni. C'è, però, una differenza sostanziale tra essere competenti e conoscere. Ti faccio un esempio. Sapere bene le regole degli scacchi non significa essere un buon giocatore di scacchi. Questo vale anche quando ti occupi di uno sport, averlo giocato ti aiuta a scrivere la cronaca di una partita o quando devi fare un commento, ma ad esempio serve a poco nella fase della stagione in cui le squadre vengono costruite. Nel gergo giornalistico questo periodo viene chiamato "mercato" e lì servono altre competenze come la conoscenza diretta o la confidenza con i giocatori o con chi ha il compito di allestire la nuova formazione. Generalmente si tratta degli allenatori e dei direttori sportivi.

Che differenza c'è tra i giornalisti che scrivono sui giornali e quelli che conducono i telegiornali in Tv?

Le differenze sono tante. Chi conduce una rubrica televisiva o il telegiornale deve avere una cura importante di sé. Occorre avere quella che si chiama presenza. Un fisico snello, capelli sempre in ordine, barba sempre rasata e una voce che sia accattivante e che consenta di "bucare". vale a dire di tenere fermo lo spettatore mentre fa zapping solo con l'audio. Nel caso di un conduttore radiofonico di tutte le qualità che ho elencato serve solo quella della voce. Il giornalista che scrive su un giornale fa un lavoro differente sotto alcuni aspetti. Il primo è che quello che scrive vale per tutta la giornata. Mentre una radio o una televisione ha la possibilità di rettificare una notizia divulgata in ogni momento, quando la stessa informazione si trova sulla carta stampata, nella migliore delle ipotesi potrà essere smentita il giorno

successivo se si tratta di un giornale, e in tempi si allungano se si tratta di una rivista. La seconda differenza è che consente una maggiore garanzia nell'anonimato delle fonti. Per quanto venga camuffata una persona intervistata in tv e in radio che non vuole farsi riconoscere, attraverso una serie di comparazioni può essere identificata, mentre questo è quasi impossibile con quotidiani e riviste.

Per diventare giornalista, che scuole superiori bisogna fare?

Non esiste una scuola obbligatoria, ma è chiaro che un liceo è, forse, un po' più adatto perché ti aiuta ad avere una prospettiva teorica e non pratica. Io ho ottenuto la maturità scientifica, ma Luca Sancini, una delle "penne" più raffinate di Repubblica Bologna, ha frequentato le Aldini-Valeriani, eppure le sue critiche sulla letteratura contemporanea sono tra le più lette e apprezzate in tutta Italia.

Alla nostra età, scuola media, pensavi di fare il giornalista? E se no...Ci puoi raccontare il tuo sogno?

Dai dodici ai quattordici anni il mio sogno era giocare a Pallavolo, poi mentre io rimanevo alto 185 centimetri gli altri continuavano a crescere e, quindi, ho dovuto cambiare progetto. Dopo il Liceo mi sono laureato e ora ho la possibilità di continuare seguire la pallacanestro, una passione che è nata nel cortile della tua scuola. Durante gli studi universitari ho svolto il servizio civile all'Istituto Beata Vergine di San Luca in un momento in cui alcuni studenti facevano parte del settore giovanile della Virtus o della Fortitudo. come il compianto Paolo Barlera. Loro insegnavano a me a giocare a pallacanestro e io insegnavo a loro a giocare a pallavolo. Nessuno di loro ha cambiato sport, ma io mi sono appassionato al basket, quindi, sono stati più bravi di me!".

La ringraziamo infinitamente per la disponibilità e...Buon lavoro!!!





Nelle foto: a sx Massimo Selleri, il giornalista di Basket